

# OTTANT'ANNI DI GAEP

## CELEBRATI SULLE ALPI CON UN TOUR DI 27 GIORNI

### In cammino sulle alte vie

Un'impresa suddivisa in tre anni per ribadire l'amore e la passione per la montagna



A sinistra, Burzoni e Rebessi alla Fénètre d'Arpette, in territorio elvetico; a destra, il Cervino in tutta la sua maestosa bellezza



# Monte Rosa, Bianco e Cervino

## Sotto il respiro dei giganti

di LUCIO BERTOLI

Nei giorni scorsi il consigliere del GAEP Paolo Burzoni e il Presidente Roberto Rebessi hanno portato a termine il loro progetto per festeggiare l'ottantesimo compleanno del sodalizio.

Il GAEP, Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini è nato nel 1932 per iniziativa di un gruppo di amici che per caso si incontrarono sulle pendici del Monte Maggiorasca.

Oggi è un'Associazione di Promozione Sociale, costituita da circa trecento persone, che persegue esclusivamente fini di solidarietà e si prefigge di promuovere una maggiore conoscenza della montagna, la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente organizzando gite ed escursioni collettive sia sull'Appennino che sulle Alpi.

Il GAEP dal 1955 è proprietario della Vecchia Dogana Ducale al Monte Crociglia, acquistata come ruderi, che negli anni è stata trasformata in Rifugio Alpino dedicato a Vincenzo Stoto, il Presidente che ne decise l'acquisto.

La storia delle origini del GAEP è ben illustrata in un articolo a firma di Mario Messori pubblicato su Libertà del 24 gennaio 1947 - [www.gaep.it](http://www.gaep.it)

**IL 2 GIUGNO 2010**, durante la verifica del percorso di un'escursione programmata per i soci, Paolo Burzoni, Alberto Negroni, Roberto Rebessi e Andrea Silvotti, tutti consiglieri del GAEP, si trovarono a Resy, scoprendo presso il Rifugio Ferraro una nutrita documentazione relativa al Tour del Monte Rosa.

Nasce così l'idea di realizzare per l'ottantesimo anniversario del GAEP il tour dei tre giganti delle Alpi: Monte Rosa, Monte Bianco e Cervino.

Il progetto fu poi sviluppato durante successivi incontri dedicati al reperimento di informazioni sui percorsi, documentazione tecnica, libri e cartine geografiche dettagliate.

Di fondamentale importanza sono stati poi i contatti con persone che avevano già avuto esperienza dei percorsi. Rebessi ci ha ricordato gli utilissimi contributi di Fausta Bo, rifugista a Resy, Ma-

riano Marcotti che aveva già percorso il Tour del Monte Bianco e Lamberto Tagliaferri per gli utili consigli relativi al Tour del Rosa.

A causa degli impegni personali si è subito capito che era impossibile affrontare tutti e tre i percorsi in un solo anno, ognuno di essi richiede infatti dagli otto ai dodici giorni di cammino e le ferie sono sempre troppo limitate. Si è così scelto di pianificare ed effettuare un percorso all'anno, in modo tale di riuscire a completare il tour dei tre giganti entro il 2012 in occasione del compleanno del GAEP. Era necessario partire subito nell'estate ormai imminente.

Si decise di iniziare con il Tour del Monte Rosa, panoramico itinerario che si sviluppa intorno al gruppo del Rosa, toccando le suggestive località delle sue valli, sia italiane che svizzere, con un percorso circolare.

Buona parte del percorso del TMR veniva utilizzato dalle antiche popolazioni walser per gli scambi commerciali da valle a valle; inoltre venne battuto da un pioniere dell'alpinismo, lo scienziato svizzero Horace Benedict de Saussure, nel lontano 1789.

Il TMR è il periplo completo del massiccio del Monte Rosa: a cavallo fra tre cantoni svizzeri e due regioni italiane, rappresenta uno dei modi migliori per capire e conoscere i luoghi che furono terra di scambio culturale ed economico fin dal XIII secolo.

Nove giorni sospesi tra la vita del fondovalle e il silenzio degli enormi ghiacciai, circondati dalle Alpi Pennine: il regno dell'alta quota europea; qui infatti si concentrano più di venti degli ottanta 4000 delle Alpi.

**4 AGOSTO 2010**, alle sette e trenta del mattino inizia la prima avventura, il tour del Monte Rosa programmato in otto giorni di cammino.

Burzoni e Rebessi, accompagnati da Silvotti in alcune tappe, partono da Resy.

Burzoni ci dice: «Punto di partenza e di arrivo del primo tour fu il rifugio Ferraro situato nella località di Resy, per me e Roberto luogo magico in quanto negli anni settanta, in periodi differenti proprio lì abbiamo fatto le nostre prime esperienze di campeggio



in alta quota e scalammo i nostri primi quattromila».

«Per Paolo - aggiunge Rebessi - non si trattava della prima esperienza di trekking lunghi, aveva già affrontato altre "alte vie". Per me era la prima volta. La cosa che mi spaventava era la resistenza, lo sforzo di camminare con uno zaino pesante per giorni, superando significativi dislivelli sia in salita che in discesa. Lamberto Tagliaferri mi rassicurò dicendomi che era soprattutto importante riuscire a dormire otto ore la notte; aveva ragione».

Otto giorni dopo, come programmato, il rientro a Resy dopo aver completato l'intero percorso senza problemi né meteorologici né fisici.

Burzoni prosegue: «L'itinerario è consistito in un anello che abbiamo seguito in senso antiorario. Valicato il Passo di Monte Moro siamo entrati in territorio svizzero e qui si sono presentati ai

nostri occhi scenari mozzafiato: i sentieri tagliavano pareti scoscese e camminavamo per ore tra panorami inediti... la morfologia del territorio alpino svizzero è diversa da quella italiana, l'escursionista si trova a fare i conti con strapiombi per noi quasi sconosciuti. Il tempo splendido ha accompagnato le nostre giornate facilitando il cammino, inoltre non abbiamo mai avuto problemi di pernottamento.

Durante il percorso abbiamo incontrato tante persone di diverse nazionalità che ci hanno accompagnato per tratti più o meno lunghi. A Graechen abbiamo assistito ad un bellissimo concerto di musica classica e a Zermatt ad una funambolica esibizione di un vero fenomeno delle tatiere...

Al rifugio Europahutte abbiamo fatto conoscenza con il sosia di Harrison Ford (ma forse era proprio lui!) con cui abbiamo attraversato un ponte tibetano di 250

metri sospeso nel vuoto!»

«L'ultimo giorno, lasciata Zermatt, siamo tornati in Italia e siamo saliti ai 3883 metri del "Piccolo Cervino" da cui ho potuto ammirare le "mie cime": il Breithorn, il Castore e la Punta Gnifetti con la leggendaria Capanna Margherita! Siamo quindi scesi lungo il Plateau Rosà ed abbiamo chiuso l'anello rientrando nuovamente a Resy».

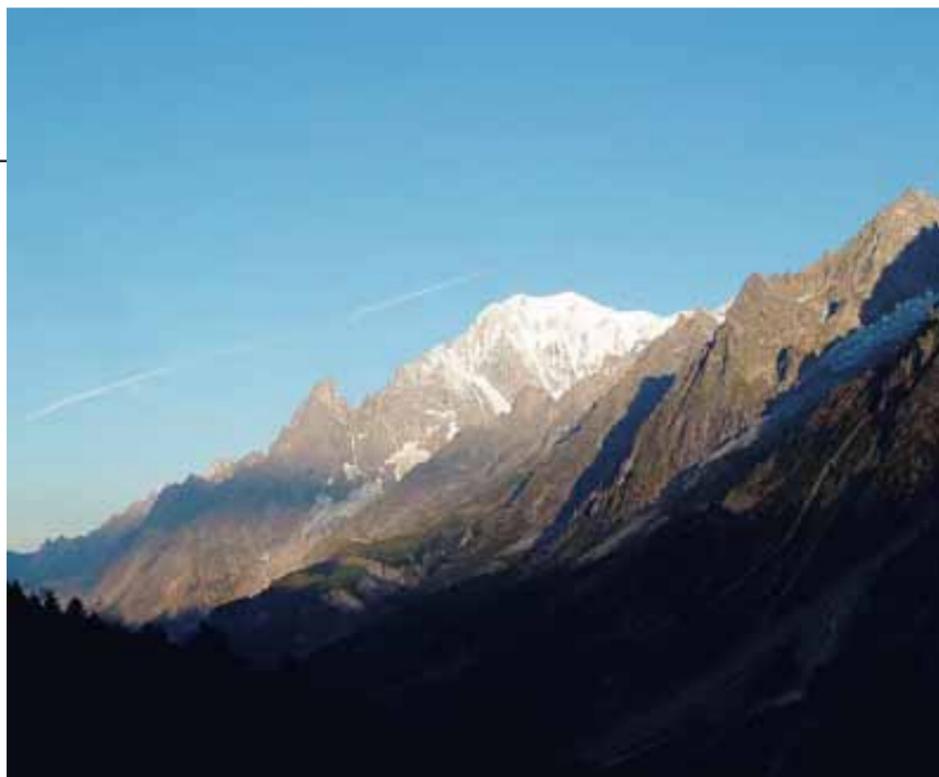
**3 AGOSTO 2011**, nuova avventura per Burzoni e Rebessi: il Tour del Monte Bianco, undici giorni di cammino.

Altro spettacolare trekking a tappe intorno alla vetta regina delle Alpi. Il TMB attraversa tre nazioni, Italia, Svizzera e Francia, e ha una durata variabile dagli otto ai dodici giorni, a seconda della forma fisica e del fatto che alcune tappe possono essere saltate utilizzando i mezzi pubblici, ove disponibili nei fondovalle.

Sopra, Rebessi, Burzoni e Silvotti alla Bettaforca; a destra, l'attraversamento dell'alt glacier d'Arolla

La lunghezza del percorso totale si aggira intorno ai 170 chilometri, la distanza è variabile perché sono previste alcune varianti, mentre il dislivello è all'incirca di diecimila metri complessivi per tutte le tappe. Il punto più alto toccato, ad un'altitudine di 2.665 metri sul livello del mare, si trova alla Fénètre d'Arpette, in territorio elvetico.

Burzoni così lo descrive: «L'avventura è iniziata a Courmayeur



A sinistra, il Monte Bianco; a destra, Rebessi e Burzoni a Col Collon



non sotto i migliori auspici a causa del cattivo tempo, ma siamo comunque riusciti, al contrario di altri escursionisti, a evitare forti temporali e grandine. Procedendo in senso antiorario, la prima tappa e parte della seconda sono state italiane: la sera abbiamo dormito al rifugio Bonatti, intitolato al grande alpinista recentemente scomparso; qui c'è stato l'incontro con Osvaldo, un piacentino – il mondo è proprio pic-

colo! - con lui abbiamo condiviso alcune giornate di cammino».

«Il secondo giorno il tempo ci ha graziato, regalandoci una suggestiva vista del Massiccio del Bianco che si ergeva incombente su di noi; ci siamo quindi inoltrati nella Val Ferret. Giunti al confine segnato dal Col du Grand Ferret, abbiamo perso la vista del Bianco, ma il paesaggio era reso suggestivo dal verde dei pascoli e da tipiche abitazioni svizzere ab-

bellite da coloratissimi fiori».

«Dopo aver trascorso alcuni giorni nella fiabesca atmosfera elvetica, abbiamo superato il confine francese segnato dal Col de Balme; in seguito siamo giunti nella Valle dell'Arve, che offre una splendida visuale su boschi, su ghiacciai – purtroppo sempre più ridotti – su paesi di fondovalle tra cui spicca la cosmopolita Chamonix. A tratti, tra le nuvole spiccava il Massiccio del Bianco e la nostra

strada si snodava tra numerosi paesini in cui si respira ancora una tipica atmosfera rurale; siamo giunti in Italia dopo aver superato il confine presso il Col de la Seigne, abbiamo quindi percorso la Val Veny, graziati da un tempo che andava via via migliorando. Insieme a ragazzi fiorentini, francesi e torinesi che avevamo conosciuto durante il tour, da cui ci eravamo allontanati per poi ritrovarci, abbiamo pernottato al rifugio Elisa-

## CONSIGLI PER GLI EMULI

### Scarponi comodi e zaino "giusto"

«Sappiamo di non aver compiuto nessuna impresa particolare, ma solo di aver festeggiato nel modo più vicino allo spirito del GAEP questo compleanno», ci hanno detto Burzoni e Rebessi. I tre percorsi possono essere affrontati da tutti gli escursionisti dotati di un buon allenamento e tanta volontà. Solo il Tour del Cervino richiede la conoscenza di come si procede sui nevai e la relativa attrezzatura. Per il resto sono necessarie buone e robuste calzature da trekking, possibilmente non nuove, ma già collaudate.

L'abbigliamento deve essere comodo, caldo o fresco a seconda della temperatura, i tessuti tecnici oggi reperibili sono fondamentali, asciugano velocemente e permettono di limitare il più possibile i ricambi.

Da non dimenticare pile e giacca a vento e sovra pantaloni impermeabili guanti e berretto.

Risulta poi indispensabile un buono zaino, con capienza di 60-80 litri (attenzione che più è grande e più lo si riempie di cose inutili), crema e occhiali da sole, una borraccia per l'acqua, dei viveri di emergenza (qualche barretta energetica). Inoltre da non dimenticare il necessario per l'igiene personale, salviette umidificate, un asciugamano e il sacco lenzuolo.

Vivamente consigliati i bastoncini telescopici da trekking e un paio di ghettoni. Un ultimo suggerimento: generalmente gli zaini non sono molto impermeabili, è quindi meglio procurarsi un apposito telo e/o chiudere tutto il bagaglio in borse di plastica.

beta, per poi scendere verso Courmayeur e verso la fine della nostra seconda avventura».

**2 AGOSTO 2012:** il Tour del Cervino

Anch'esso un percorso escursionistico circolare di otto giorni intorno al monte Cervino che si sviluppa in nove tappe ed interessa la Svizzera e l'Italia. Questo è il tour più "giovane" e meno frequentato, nato ufficialmente nel

2002, è percorribile in una decina di tappe. Contornando in senso antiorario il Cervino, il tour interessa nell'ordine le seguenti sei valli: Valtournenche in Valle d'Aosta, di Matter, di Tourtemagne, di Anniviers, di Hérens nel Canton Vallese e quelle di Arolla, della Valpelline.

Il giro del Cervino è tra i percorsi più impegnativi d'Europa. È quindi necessario munirsi di un equipaggiamento adatto e reperire tutte le informazioni aggiornate, utili per conoscere la situazione dei ghiacciai e affrontare con serenità questa splendida escursione in montagna.

Rebessi ci racconta: «Alle nove del mattino del 2 agosto siamo partiti da Cervinia in una splendida giornata che ci ha mostrato tutta la bellezza e maestosità del Cervino senza una nuvola. Il terzo tour prevedeva il passaggio di due ghiacciai, il primo ci attendeva subito il primo giorno, una volta raggiunto il passo del Teodulo, abbiamo percorso il ghiacciaio del Plateau Rosa per scendere a Zermatt. Durante gli otto giorni abbiamo attraversato paesi, numerose vallate e visto panorami ancora una volta inediti».

«Tanti laghi artificiali e naturali. Durante il cammino abbiamo modificato il percorso programmato, causa una frana che ha reso impraticabile il ponte tibetano, situato vicino al Rifugio Europahutte, che avevamo percorso solo due anni prima. Anche quest'anno il tempo è stato clemente e ci ha permesso di godere meravigliosi spettacoli, solo un giorno, viste le previsioni abbiamo deciso di fermarci. Quanto è stata utile la sosta per le gambe e per lo spirito. Eravamo a Zinal, nel pomeriggio abbiamo assistito all'esibizione di un complesso jazz e la sera nella chiesa un concerto di musica antica. Che piacere scoprire che i tre maestri che si sono esibiti erano italiani, abbiamo fatto subito conoscenza e ci siamo trattati con loro».

Magnifico il paesaggio che ci attendeva il penultimo giorno con l'attraversamento dell'haut glacier d'Arolla. Lasciate le dolci e verdi praterie, ci siamo nuovamente inoltrati nel mondo dell'alta montagna. Per alcune ore abbiamo camminato sulla morena del ghiacciaio, circondati da splendidi ghiacciai, anche se purtroppo sempre più ridotti nelle loro dimensioni. Il paesaggio che si è presentato davanti a noi aveva veramente qualche cosa di himalayano. Per un paio di ore anche noi abbiamo camminato sul ghiaccio per raggiungere il Col Collon uno dei tre colli di oltre tremila metri che fanno parte del percorso. Da qui il rientro in Italia, dove ancora ci attendeva un giorno e mezzo di cammino per rientrare a Cervinia. Al Rifugio Prarayer abbiamo appreso di essere i primi due italiani che quest'anno avevano compiuto il Tour».